

Nove lettere di Lamberto Borghi a Eugenio Garin

Le poche lettere di Borghi a Garin, inviate tra il 1956 e il 1967, giacenti presso l'Archivio Garin nella Scuola Normale Superiore di Pisa, sono, per così dire, lettere di lavoro. Testimoniano relazioni accademiche e un rapporto di stima personale. Poco ci inoltrano in un confronto culturale, pur tra studiosi sì di formazione diversa (più idealistica in Borghi-giovane, attuata a Pisa con Saitta e anche Gentile; più criticistica quella di Garin, avvenuta a Firenze con Limentani e De Sarlo; se pure poi accomunate da un'attenzione alla cultura umanistica con Erasmo e Salutati per Borghi, con Pico della Mirandola per Garin) ma assai attenti ai problemi e della scuola e dell'educazione, sia in chiave storica sia in quella politica. Lì emergono contatti per iniziative culturali, per nomine di incarichi, per richieste di consigli a studiosi. Nel primo caso sono i volumi in onore di Codignola e per il centenario di Dewey. Nel secondo è l'appoggio dato a Raffaele Laporta per l'incarico a Firenze, direttore allora di Scuola-Città Pestalozzi, la scuola-pilota fondata da Codignola. Nel terzo è il colloquio richiesto per la "sig.na Keiko Tanabe", borsista giapponese e studiosa dell'Umanesimo. Occasioni "minime" di dialogo? Forse, ma che testimoniano tre dimensioni della vita accademica di allora. Prima. Il rapporto personale e "amicale" tra studiosi dello stesso Ateneo, testimoniato proprio dal richiamo a scambi a voce, di persona e dai costanti saluti inviati alla moglie di Garin: il che sottolinea una conoscenza più intima, possibile forse nell'Università di quegli anni con pochi "ordinari" nelle varie Facoltà. Secondo. Il quadro interdisciplinare delle iniziative editoriali (per Codignola, per Dewey) che testimonia a sua volta non solo la "vicinanza" antica tra filosofia e pedagogia, ma la necessità di tener viva questa collaborazione per affrontare il lavoro intellettuale nei saperi umanistici e cogliere di essi tutto lo "spessore" scientifico ed etico-politico. Terzo. Le regole di vita accademica fondate, anche qui, sulla collaborazione e la testimonianza "tra studiosi" dei valori dei cooptandi o dei più giovani studiosi. Un costume di dare-credenziali che ben manifesta ciò che stava dietro la cooptazione: un principio di collaborazione tra studiosi che faceva da garanzia. E fondamentale. Tutti e tre aspetti non proprio marginali, se pure qui solo intravisti.

Sì, queste lettere sono poche e non dicono molto. Ma quel che ci dicono, sia pure *en passant*, ha un suo significativo rilievo, e storico e teorico.

Franco Cambi

Torino, 13 Dicembre 1955 o 1956

Caro Garin,

ti ringrazio molto della tua lettera. Avrei molto desiderato vederti. Ma con impegni in varie parti in queste prime settimane del mio insegnamento sono restato a Firenze solamente due sere. Spero e conto di fermarmi a Firenze subito dopo la ripresa delle lezioni. Gli esami e le lauree alla scuola di perfezionamento in psico-pedagogia mi hanno richiamato di nuovo a Torino per due o tre giorni. Ti telefonerò ancora appena tornerò a Firenze. Sarò felice d'incontrarti.

Ti sono grado delle proposta che mi hai trasmesso da parte di Laterza. Anche di questo vorrò parlarti quando ci vedremo. Intanto ti prego di gradire, con tua moglie i miei più cari saluti e gli auguri più vivi.

Tuo,
Lamberto Borghi

12.XII. 1956

Carissimo Garin,

vorresti dare un tuo contributo a un volume in onore di Codignola? Si pensò già a prepararlo lo scorso anno, quando egli andò fuori ruolo. E si creò un comitato del quale furono invitati a fare parte alcuni pedagogisti (non ricordo con precisione quali). Segretario ne è De Bartolomeis.

Credo per certo che Codignola gradirebbe molto se tu inviassi un tuo scritto. Il volume dovrebbe uscire entro il 1957.

Ti ringrazio molto e saluto caramente, pregandoti di ricordarmi a tua moglie.

Tuo,
Lamberto Borghi

Via Roma 6, Livorno, 21.XII.1956

Carissimo Garin,

Codignola è stato contento di sapere che tu hai accettato a collaborare al volume in suo onore. Ieri sera ho visto lui e De Bartolomeis. Sono incaricato di ringraziarti e di dirti che sarebbe gradito un contributo di circa 10 pagine. Per la data non so bene, ma se potesse essere per la fine di febbraio, andrebbe benissimo.

Ti rinnovo, insieme con tua Moglie, i miei più cari auguri,

Tuo,
L. Borghi

Livorno, Via Roma 30, 1 ottobre 1957

Caro Garin,

da tempo si parla di pubblicare un volume miscelaneo in onore di Ernesto Codignola. So che egli sarebbe molto felice se lo si facesse. L'iniziativa di chiedere dei contributi di carattere pedagogico era stata presa privatamente da De Bartolomeis e anch'io avevo scritto a qualcuno pregando di collaborare. Ma ora si tratterebbe di rendere l'iniziativa più spedita e coerente, e si è pensato, d'accordo anche con Tristano Codignola, di costituire un comitato di promotori di queste onoranze, composto di Calogero, De Bartolomeis, Dentice d'Accadia, Garin, Lamanna, Michelucci, e ne farei parte anch'io. Ti sarei molto grato se tu volessi aderire al Comitato e se volessi inviare un tuo scritto. Si penserebbe di pubblicare il libro per la primavera. Io sarei molto felice della tua partecipazione.

Gradisci con tua Moglie i miei migliori saluti.

Lamberto Borghi

PS. Il volume s'intitolerebbe: "Prospettive storiche e problemi attuali dell'educazione".

Livorno, Via Roma 30, 23.V.1958

Caro Garin,

ti ringrazio molto della tua lettera. Sono molto sensibile a quanto mi hai scritto intorno alle vicende che determinarono in passato la mancata assegnazione a me dell'incarico di pedagogia a Lettere e che condussero alla mia biennale accettazione dell'insegnamento della pedagogia per gli studenti e (...) nell'ambito del mio insegnamento al Magistero. So bene che tu non entri affatto in tutto questo, e ti sono grato di avermelo scritto. Grazie, Garin, ma scusa non è per me che ti scrivo. La mia richiesta del tuo aiuto a favore di Laporta è dettata dal mio desiderio che questo nostro valoroso amico riuscirà a dare quel che può in un ambiente favorevole – credo sia l'elemento migliore disponibile per la pedagogia – e se gli potrà essere attribuito l'incarico il (...) sarà specialmente sentito dagli studenti. So che anche Codignola ha molto a cuore la cosa. So peraltro essa non dipende unicamente da te. E sono lieto confermarti in ogni caso ma la mia gratitudine e la mia amicizia.

Molti saluti cari anche a tua Moglie.

Dal Tuo,
Lamberto Borghi

Messina, 26 maggio 1958

Caro Garin,

ti sarò molto grato se vorrai fra qualche giorno ascoltare il mio caro unico Raffaele Laporta che desidera incontrarti. Egli è riuscito primo vincitore nel recente concorso per la libera docenza in pedagogia. Poiché è molto legato a Codignola e a me, egli avrebbe caro di poter ottenere l'incarico della pedagogia a Firenze. È una persona di grande valore. I tre libri suoi più recenti, uno su Cuoco, uno sul comico nel fanciullo e uno su cinema e educazione sono assai pregevoli. Credo che l'averlo tra noi ci sarebbe di grande vantaggio.

Io già per due anni ho avuto i giovani della Facoltà di Lettere e Filosofia per l'insegnamento pedagogico, senza però avere l'incarico. Ora sarei ben felice se Laporta potesse ottenere lui questo insegnamento. Egli è ordinario di pedagogia e storia al liceo classico a Pescara, dove vive colla moglie e colla figlia. È un uomo di oltre quaranta anni, che per il suo valore e la sua serietà può fare molto e che (...) aiutare nei suoi sforzi.

Ti sarò molto riconoscente se potrai adoperarti presso i colleghi perché gli sia assegnato l'incarico della pedagogia per l'anno prossimo.

Coi migliori saluti anche per tua moglie.

Tuo affezionato
Lamberto Borghi

San Juan, 2 maggio 1959

Caro Garin,

sono contento di poterti scrivere quasi alla vigilia del mio viaggio di ritorno in Italia, dopo avere trascorso qui quasi due mesi. L'inchiesta sulle scuole dell'isola alla quale ho collaborato in una piccola commissione di tre europei sta per finire e conto di ripartire il 26 del mese. Poiché, però, dovrò fermarmi per alcuni giorni a New York in attesa di imbarcarmi per Genova, desidero non soltanto farti avere mie notizie e inviarti i miei saluti, ma anche pregarti di interessarti affinché il Consiglio della Facoltà di Lettere, quando verrà il momento, prenda in benevola considerazione la domanda presentata anche quest'anno da Laporta per ottenere l'incarico della pedagogia. Egli mi ha sostituito in questi due mesi di assenza e ha tenuto un corso che sono certo sia stato apprezzato da studenti e professori. Col suo corso Laporta ha svolto un insegnamento a vantaggio non soltanto degli studenti della Facoltà del Magistero, ma anche di quelli della Facoltà di Lettere. Lamanna, quando lo scorso autunno, gli parlai a favore del Laporta, mi disse che avrebbe desiderato avere una prova delle sue capacità, e ora credo che essa sia stata fornita largamente. Laporta è una persona di valore, come sono certo che tu ti sei accorto, e sarebbe un danno per tutti se fosse costretto a lasciare Firenze per cercare un incarico altrove. Danneggerebbe tutto il gruppo dei promotori di nuovi metodi e ide-

ali educativi, anche per il fatto che Scuola-Città “Pestalozzi” resterebbe priva del suo direttore. Laporta infatti è succeduto a Codignola nella direzione della Scuola. Vogli scursarmi, Garin, se mi sono ancora una volta rivolto a te a favore del mio buon amico Laporta, che stimo molto. Spero di rivederti a Firenze e di avere buone notizie tue e della tua Signora, alla quale ti prego di ricordarmi.

Molti cari saluti dal tuo
Lamberto Borghi

Livorno, XX 1959

Caro Garin,

ieri mi dimenticai di parlare a te a Vasa dell’iniziativa alla quale da tempo ci hanno invitato a partecipare amici americani per il centenario della nascita del Dewey. Ne parlai tempo fa a Visalberghi e poi a Bobbio. Essi suggerivano di creare un comitato regionale (secondo la proposta della lettera del Thayer che ti accludo) e di vedere se sia possibile dedicare un n. della “Rivista della Filosofia” al pensiero filosofico del Dewey e un n. di “Scuola e città” alla parte pedagogica. Per il Comitato si proponevano i seguenti nomi: Abbagnano, Bobbio, Borghi, Calogero, Ernesto Codignola, Dal Pra, De Bartolomeis, Garin, Franco Lombardi, Paci, Preti, Vasa, Visalberghi. Abbagnano potrebbe esserne il presidente e Visalberghi il segretario.

Vuoi aderire all’iniziativa? Ho scritto a Visalberghi di parlarne agli amici di Torino e di Milano. Io ne scrivo a Calogero e a Lombardi, e ne parlerò a Preti appena lo vedo giovedì o venerdì.

Ti sarò grato di ogni suggerimento al riguardo. Ti telefonerò venerdì a Firenze, se non ti disturbo. Eventualmente puoi scrivermi un rigo qui o al magistero.

Molti cari saluti dal tuo
Lamberto Borghi

Columbia University in the City of New York,
Department of Philosophy, August 20, 1959

Dear Professor Borghi,

This year mark the passing of a century since the birth of John Dewey. It carries a special significance: for all those who have felt the influence of Dewey and have been allies of his in advancing the theory and practice of democracy, free scientific inquiry, and humanistic naturalism.

In recognition of the fact and its world-wide significance an Executive Committee for the Observation of John Dewey’s Centenary has been established. Members of the Committee are: George Axtelle, Frederick Burkhardt, John J. Childes, James T. Farrell, James Gutmann, Sidney Hook, Horace M. Kallen, Gail Kennedy, Harry Laidler, Ernest Nagal, Jerom Nathanson, John

H. Handall Jr. Sidney Ratner (Chariman), Mark Starr, Harold Taylor and H. Standish Thayer (Secretary).

One important feature of this observance is the establishment of Regional Committees both inside and outside the United States. We hope that during this year university, civic and local groups in this country and abroad will be encouraged to carry out the meetings to celebrate and appraise Dewey's life work in diverse fields. It is in this connection that the Executive Committee has asked me to extend this invitation to you to join with us in the organization of Regional Committees. We sincerely hope that you may find it possible to serve in the capacity of chairman or leader of such a committee in your local and to contact other people who would be interested in creating a Dewey Centennial program.

We believe each college, university, association, and local group knows its own resources and audience best and would like to work out its own program from its own center of interest. We would appreciate hearing from you about any suggestion you may have and any activities you may be planning in recognition of this hundred anniversary of Dewey's birth.

We shall be grateful for the favour of and early replay.

Sincerely yours,
H. Standish Thayer,
 Secretary Executive Committee for
 the Observation of John Dewey's Centenary

Firenze, 12 ottobre 1967

Caro Garin,

ti sarei grato se potessi cortesemente concedere un colloquio a una signorina giapponese laureatasi a Tokio in lettere italiane e interessata a studi sull'umanesimo italiano.

La sig.na Keiko Tanabe venne in Italia nell'autunno dello scorso anno con una borsa di studio del governo giapponese. Avrebbe dovuto lavorare in contatto coll'Istituto di pedagogia della Facoltà del magistero. L'alluvione la sorprese a Firenze. Si recò allora a Roma e vi è rimasta finora. Ha seguito i corsi di Visalberghi e un seminario alla Facoltà di lettere a Roma. Io l'ho incontrata di nuovo la settimana scorsa all'Umanitaria, a Milano, e ho saputo da lei che è suo desiderio compiere delle ricerche sull'umanesimo, dato che anche i due professori di Tokio coi quali essa collabora, storicamente orientati, l'hanno consigliata di trarre vantaggio dalla sua permanenza in Italia soprattutto a quel fine.

Essa ti scriverà direttamente da Roma. Se tu ne avrai la possibilità, Le farai sapere se e quando potrai incontrarla.

Colgo l'occasione per porgerti, insieme con tua moglie, i miei più cordiali saluti,

Lamberto Borghi